

Una mostra, dal titolo *1000 grazie!*, che celebra il sostegno alla nascita di oltre mille bambini promosso in trent'anni d'attività dal centro di aiuto alla vita «Il Pellicano» di Salerno. «Vogliamo operare perché il diritto alla vita annunciato oggi nel cuore della città sia collocato nel cuore della civiltà», ha sottolineato don Franco Fedullo, cofondatore insieme a Luisa Alfinito del Centro per la vita «Il Pellicano» di Salerno, all'inaugurazione della mostra *1000 grazie!* in programma fino a domenica nel Tempio di Pomona, allestito con centinaia di fiocchi rosa e azzurri. Dai testi alle immagini, fino ai video, vengono ripercorse le tappe fondamentali del primo viaggio di ogni uomo che rivelano come ogni creatura umana sia un piccolo grande prodigio già nel grembo

della propria madre. Nato nel 1983 a Salerno, grazie alla volontà di un gruppo di giovani animati dal desiderio di aiutare i più bisognosi e promuovere la pace, il Centro di aiuto alla vita ha trovato la sua fonte

**Fino a domenica una mostra con video, foto e testi che raccontano l'impegno e la passione dei volontari del Cav «Il Pellicano»**

d'ispirazione in una frase di Madre Teresa: «Se vuoi la pace rispetta la vita». Fu così che si radicò nel gruppo di volontari la profonda convinzione che lo sbocciare di una vita costituisce la testimonianza più bella ma anche la più meravigliosa dell'amore di Dio nel mondo.

Quotidianamente i volontari del «Pellicano» incontrano tantissime mamme che si sentono scoraggiate a proseguire la gravidanza. Attraverso l'ascolto e il sostegno, i volontari cercano di creare una rete di fiducia e di solidarietà che consenta alle donne di non sentirsi sole nell'affrontare la gravidanza e le accompagnano nelle strutture sanitarie, provvedono a visite mediche specialistiche e ai medicinali; offrono la possibilità di trovare nuovi alloggi; le aiutano economicamente, se necessario, fornendo latte, pannolini e tutto quanto è necessario al bambino e alla mamma. Oggi come trent'anni fa: l'amore e l'impegno dei volontari hanno donato nuova speranza all'intera comunità di Salerno.



## Il dubbio dell'utero in affitto: chi è il «genitore»?

di Assuntina Morresi

Chi è un genitore? È intorno a questo interrogativo che ruota il corposo dossier di Natalie Stechyon costato un anno di lavoro e intitolato «Orgoglio e gioia», nel quale si racconta «il mondo emergente della genitorialità gay e della maternità in affitto» in Canada (<http://www.leaderpost.com/life/family/pride-and-joy/index.html>). Le sei sezioni che lo compongono, con testi, video, audio, statistiche e pareri di esperti legali sui vari aspetti e problematiche della genitorialità omosessuale canadese sono ben rappresentative della situazione di tanti paesi occidentali. Il report è empatico con le situazioni descritte, e molto efficace; un affresco del Mondo Nuovo in cui l'espressione "nuove famiglie" suona persino già vecchia, superata da una narrazione post-familiare in cui i bambini sembrano nascere a prescindere dal sesso e dal numero delle persone variamente coinvolte, in una sorta di genitorialità *gender neutral* per la quale non esiste ancora un lessico adeguato a descrivere i vari tipi di legami fra tutti coloro che contribuiscono a vario titolo a mettere al mondo e a crescere un bambino.



**Un dossier sulla maternità surrogata in Canada fotografa la situazione in cui l'intreccio delle figure coinvolte per «produrre» un figlio (spesso richiesto da coppie gay) accantona le figure naturali. E introduce una filiazione «gender neutral»**

La storia è raccontata con dovizia di particolari, anche riguardo il trasferimento dell'embrione («fagiolino di gel»), e con espressioni significative: si legge, per esempio, che la gravidanza include «quattro corpi, due cliniche di fertilità, un avvocato, decine di migliaia di dollari, una certa angoscia e uno scossone legale per fare il bambino che Furtado e Emanuele vogliono così disperatamente ma non possono avere da soli». Quando però le persone LGBT si rivolgono alle cliniche di fecondazione assistita incontrano un modello medico basato sulle coppie eterosessuali infertili, e quindi si sentono non capite, ancora discriminate. Ma la storia di Emanuele, Norm e Angela promette un lieto fine: al secondo tentativo i due possono annunciare via e-mail alla giornalista «siamo incinti!». E a gravidanza avanzata, in una festa a

casa sua, Angela a sorpresa fa uscire da uno scatolone tanti palloncini blu: sarà un maschietto.

Le storie sono più d'una, tutte a sottolineare l'inadeguatezza delle leggi canadesi a individuare i genitori legali di bambini nati da fecondazione in vitro su richiesta di coppie omosessuali. Una coppia lesbica racconta l'incubo vissuto per più di due anni, quando il "donatore" di seme - un amico gay -, una volta nato il bambino, contrariamente all'accordo stipulato, chiede di poter incontrare il bambino per festività, compleanni e occasioni speciali. «Noi non stavamo cercando un padre per il nostro bambino. Volevamo un donatore di sperma. Lui era d'accordo» spiegano le due donne, aggiungendo che, all'inizio, pensavano di restituire il favore facendo da surrogate se lui avesse voluto avere un figlio. La faccenda è stata risolta con un ulteriore, faticoso accordo, senza l'intervento di tribunali. Per non correre più rischi, per il secondo figlio le due hanno utilizzato un donatore anonimo.

Il secondo caso riguarda una bambina voluta da una coppia gay, portata in grembo e partorita da una loro amica lesbica fecondata con il liquido seminale di uno dei due. Dopo tre anni la coppia si separa e il padre biologico abbandona compagno e figlia. Legalmente, l'unico genitore è la donna che ha partorito, la madre. Il giudice - siamo nello stato di Alberta - stabilisce che tutti e tre sono genitori legali. Successivamente la legge nello stato di Alberta ha stabilito che un bambino può avere solo due genitori, ma la sentenza precedente è rimasta valida. In una terza situazione, invece, per via del mancato riconoscimento di una coppia gay come genitori legali, uno dei due gemelli ottenuti con la fecondazione in vitro ha dovuto aspettare mesi per potersi sottoporre a un importante intervento: senza un genitore legale non c'era chi potesse dare il consenso all'operazione.

## Nel Dna potenziato domande ancora aperte

E' di pochi giorni fa la notizia che alcuni scienziati dello Scripps Institute di La Jolla (California) hanno sintetizzato un tratto di Dna che conteneva una "coppia artificiale" formata da due molecole denominate "d5Sics" e "Dnam". Per riuscire a introdurle nell'Escherichia coli è stata usata una specie di microalga, che ha trasferito dal terreno di coltura nella cellula batterica, dove si sono integrate con il Dna presente. L'obiettivo della ricerca è trovare nuove applicazioni attraverso questi batteri ingegnerizzati: da nuovi farmaci a nuovi tipi di nanotecnologie. Se le novità di ingegneria genetica vengono sempre annunciate con clamore, sembrano restare in ombra sui media alcune domande etiche. Innanzitutto le biotecnologie pongono un problema politico di grande rilievo. Infatti si tratta di decidere se e in che misura intervenire sul patrimonio genetico degli esseri viventi e specialmente dell'uomo. È una questione che riguarda tutta l'umanità e non solo gli esperti, siano essi scienziati o politici. Il principio di libertà della scienza deve trovare composizione con le esigenze di informazione corretta della popolazione e con il diritto dei cittadini a essere corresponsabili. Il dibattito pubblico

richiede condizioni di trasparenza e pubblicità della ricerca e deve occuparsi di valutazione, finalità e modalità della ricerca.

Una seconda questione etica rilevante è quella della giustizia e dell'accesso da parte dei Paesi poveri. La brevettabilità o meno dei prodotti biotecnologici ha anche risvolti di libertà dal bisogno alimentare per masse enormi di popolazioni povere. È eticamente necessaria la condivisione delle biotecnologie con i Paesi in via di sviluppo, per le ricadute agricole, zootecniche e dell'industria alimentare. Importante è pure la valutazione della sicurezza della ricerca. Il problema è di vasta portata in quanto sono ormai migliaia in tutto il mondo le industrie che usano le tecniche di ingegneria genetica, le colture in vitro, ecc. I principi etici sono quelli della difesa della vita umana e della difesa dell'ambiente. Per le attività interne ai laboratori bisogna valutare l'eventuale patogenicità del microorganismo che si studia e si modifica e le caratteristiche del Dna ricombinante con cui è stato trasformato. Per quanto concerne il rilascio nell'ambiente di batteri e virus, di piante e di animali, la prima condizione di eticità è la valutazione del rischio, in termini di effetti negativi sull'ambiente e sull'uomo. Su queste domande etiche è necessario aprire un dibattito serio e competente.

Michele Aramini

OPERA ROMANA  
PELEGRINAGGI

80  
OPERA ROMANA PELEGRINAGGI  
1954-2014

**POLONIA 6 GIORNI**  
1-6 luglio  
Polonia 8 giorni  
12-19 agosto

**SANTUARIO DELLA MADONNA  
GERMANIA 7 GIORNI CHE SCIOLGIE I NODI**  
19 luglio-25 luglio  
18-24 agosto  
1-7 settembre

**AVILA SEGOVIA  
E MADRID 7 GIORNI**  
2-8 agosto

**MADRID E ANDALUSIA  
8 GIORNI**  
2-9 luglio  
6-13 agosto

**MONTENEGRO  
E BOSNIA  
ERZEGOVINA  
6 GIORNI**  
21-26 luglio

**ANELLO D'ORO  
10 GIORNI**  
7-16 luglio  
11-20 agosto



Informazioni e prenotazioni: tel. 06 69.896.1

info@operaromanapelgrinaggi.org - www.operaromanapelgrinaggi.org

il fatto

## Medici, il Codice senza pazienti

Sono più di 300 gli emendamenti presentati al nuovo Codice di deontologia medica che da domani sarà all'esame del Consiglio nazionale Fnomceo (Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) a Torino in vista dell'approvazione definitiva, prevista per domenica. Secondo quanto anticipato da domani in discussione gli oltre 300 emendamenti al nuovo testo deontologico, oggetto di molte critiche, che dovrebbe essere varato domenica

ta con il paziente, con una relazione esclusivamente virtuale». Allo stesso modo, trattando dei conflitti d'interesse, si collegano gli echi della vicenda Stamina: laddove si parla di sperimentazione, si prevede che «i medici operanti nei comitati etici per la sperimentazione sui farmaci (Ceft) e nei comitati etici locali (Cel) devono rispettare le regole di trasparenza della sperimentazione prima di approvarla per rilasciare essi stessi dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse». Infine, sarebbe confermata la discussione scomparsa della parola «paziente» sostituita da «persona assistita». Il nuovo Codice era stato fatto oggetto di un'opposizione serrata da parte di numerosi ordini provinciali e di associazioni, come Scienza & Vita e Amci, che ne avevano messo in luce contraddizioni e rischi derivanti dall'introduzione surrettizia di categorie per minare l'essenza stessa della professione medica. (Em.Vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA